



ARCHE ONLUS

Rassegna Stampa del 26/07/2016

INDICE

ARCHE ONLUS

26/07/2016 Corriere della Sera - Nazionale Volti e storie che accendono passioni	4
26/07/2016 Corriere della Sera - Nazionale Nel 2017 l'inaugurazione del nuovo Palazzo	5
26/07/2016 Corriere della Sera - Nazionale Fuoricinema	6
26/07/2016 Corriere della Sera - Nazionale «Grande salotto all'aperto Festa pop con anima sociale»	8

ARCHE ONLUS

4 articoli

commento

Volti e storie che accendono passioni

R. Franco, Gino e Michele, Landi e Mereghetti alle pagine 4

N una scena celeberrima di *Gli ultimi fuochi*, Robert De Niro spiega a un aspirante sceneggiatore il segreto del cinema grazie a una monetina, un insignificante nichelino che però sarà capace di accendere la fantasia dello spettatore. Perché il cinema è questo: un sogno capace di contagiare tutti quelli che lo stanno guardando. Capace di trasmettere passione ed entusiasmo, proprio come succede a John Travolta in *Get Shorty*, quando alla fine dell'ennesima visione di *L'infernale* Quinlan, dopo che le luci si sono riaccese, non può fare a meno di rivolgersi a un altro spettatore per renderlo partecipe del suo entusiasmo. Una «malattia» benefica quella del cinema, che si trasmette per contagio, per comunicazione. Proprio come ci si augura avverrà a Milano con *Fuoricinema*, dove il cinema farà da apripista per una tre giorni di sorprese e di entusiasmi. La miccia per accendere questa «malattia» sarà quella del contatto, dell'incontro, della possibilità di trovarsi faccia a faccia con i protagonisti dei nostri sogni: tre giorni per permettere ai milanesi di trovarsi fianco a fianco con i protagonisti del cinema ma anche della musica e della letteratura, finalmente a portata di mano (e di voce). Perché il tema di questi tre giorni, che coinvolgeranno anche esponenti del design, della moda e della ristorazione, sarà proprio quello del sogno, della capacità e della voglia di immaginare qualcosa di nuovo e di migliore.

Anteo

Nel 2017 l'inaugurazione del nuovo Palazzo

«Fuoricinema» aprirà ufficialmente il conto alla rovescia per l'inaugurazione del Palazzo del Cinema Anteo, fissata per settembre 2017. Milano infatti avrà un palazzo dedicato al cinema, ricavato dall'ampliamento di una delle sale storiche della città, il cinema Anteo (in attività da 37 anni). Il nuovo Palazzo del Cinema ospiterà 10 sale (sono 4 quelle attuali), una sala cinema da 20 posti con servizio ristorante che sarà la prima in Italia, un caffè letterario, un sushi bar, due arene estive per il cinema all'aperto.

L'appuntamento Manifestazione dal 16 al 18 settembre: un'arena da mille posti e un piccolo villaggio

Fuoricinema

Una maratona di tre giorni a Milano: proiezioni, musica e incontri con gli artisti da Aldo, Giovanni e Giacomo a Ligabue Filtro Una kermesse che ruota intorno al grande schermo, un filtro per guardare la realtà
Renato Franco

Un palco e uno schermo, un'arena da mille posti e migliaia di posti sul prato, intorno un piccolo villaggio dei balocchi con street food, market place, aree di sosta. Una festa piuttosto che un festival. Milano va veloce e pensa alla condivisione che - per una volta e meno male - non ha a che fare con il postare gatti sui social network ma torna al suo significato antico, all'idea di inclusione e fare gruppo. Per tre giorni Milano sarà Fuoricinema, la manifestazione che si terrà dal 16 al 18 settembre nel solco di quello che in effetti sembra essere un nuovo modo di vivere Milano: libero ma consapevole, indipendente ma partecipato.

Fuoricinema - organizzato da Visione Milano con Anteo, Artisti Insieme e Corriere della Sera - si apre venerdì 16 settembre con Aldo, Giovanni e Giacomo che festeggiano i 25 anni di carriera e si chiude domenica 18 con Ligabue. La comicità e la musica legati dal filo rosso del cinema. Che è la cifra di questa festa.

Sul palco si alterneranno decine di personaggi tra attori, registi, musicisti, scrittori. Una non stop di artisti che con la moderazione di giornalisti e conduttori - padrone di casa Cristiana Capotondi e Teresa Mannino - daranno vita a una maratona che al tramonto lascerà spazio, fino a notte fonda, alla proiezione di film.

Il tema di questa edizione numero zero è il sogno, centrale nella vita come nell'arte cinematografica. «Sarà un happening, una kermesse che ruota intorno al cinema, che è un filtro per guardare la realtà. Sogno, che è la materia di cui sono fatti i film, ma anche visione, perché stiamo realizzando l'edizione zero di una cosa che al momento non esiste. Sarà un nuovo modo di stare insieme, nel solco dell'onda lunga della nuova stagione di Milano, che cerca aperture piuttosto che chiusure, incontri invece di scontri», spiega Cristiana Mainardi ideatrice di Fuoricinema con l'altra Cristiana (Capotondi) e la loro società Artisti Insieme. «Ci sembrava interessante - prosegue Mainardi - mettere al centro le persone ancor prima del prodotto, approfondire una relazione e svilupparne un racconto, e farne godere il pubblico, che a Milano è importante. Così come di Milano sono importanti altri elementi, che speriamo di valorizzare: crediamo in una città dove le diversità possano essere sempre meno discriminanti e il cinema ha il potere di aprire e formare le menti, oltre che di far sognare».

Il cinema Anteo è un pezzo di Milano da 37 anni. In controtendenza con i dettami della globalizzazione ha abbracciato un progetto che lo farà crescere nel centro della città: nel 2017 le sale diventeranno 10, i metri quadrati raddoppieranno, da 2600 a 5200. Commenta l'amministratore delegato Lionello Cerri: «Il cinema è sogno. Inteso anche come sogno da realizzare. Non basta il talento, serve innanzitutto la spinta a intraprendere una carriera artistica, quello è l'inizio del viaggio, l'arrivo è la coronazione di un sogno che si coltiva da bambini». Aggiunge: «Anteo ha sempre cercato di andare oltre i muri e la definizione classica della sala cinematografica, che è anzitutto un luogo culturale per il modo in cui la si può vivere e per le esperienze che si possono condividere. Una città che riesce a far vivere il piacere di condividere cultura è una città bella».

Ingresso libero. Ma scopo benefico. Attraverso la collaborazione con il mondo della moda, del food e del design, un market place e un'asta Charity Stars serviranno a raccogliere fondi per tre associazioni milanesi che si occupano di infanzia.

Fuoricinema si svilupperà nell'area che si affaccia su via Gaetano De Castillia, ai piedi del Bosco Verticale, coinvolgendo la Stecca degli Artigiani, la Casa della Memoria, la Fondazione Riccardo Catella fino a estendersi nell'ex campo di grano.

Sogno, visione, evasione. Una necessità ancor più urgente in questi tempi violenti. Eleanor Roosevelt l'aveva detto e Milano l'ha fatto suo, il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco

Sul palco si alterneranno decine di personaggi tra attori, registi, musicisti, scrittori. Una non stop di artisti con la moderazione di giornalisti e conduttori. Padrone di casa Cristiana Capotondi e Teresa Mannino (foto)

Foto: Rocker Ligabue. In alto Aldo, Giovanni e Giacomo

intervista

«Grande salotto all'aperto Festa pop con anima sociale»

I milanesi vanno al cinema, vedono film d'autore come commedie. Sono spettatori affezionati. Ora questa enorme platea merita di accogliere i suoi protagonisti. Tutto gratuito, senza giurie, vincitori o tensioni dei verdetti. Saranno affrontati i temi delle pellicole. Ma prima di ogni cosa sarà come andare a cena da amici.

Amore di Cristiana Capotondi per Milano non è stato facile e scontato dal primo giorno. Soprattutto quando ha vissuto la sua fase di atterraggio dai primi mesi lontana da Roma. In compagnia del fidanzato (Andrea Pezzi, ndr), quando viveva nell'Oltrepò Pavese. «Per arrivare a casa c'era da attraversare un eterno tunnel di nebbia: una sera mi ero resa conto che avevo una carovana di macchine incollate alle mie ruote. Mi usavano come apripista. Ho fermato la macchina, abbassato il finestrino e sentii il bisogno di gridare forte: "Sono di Romaaaaaaaa..."». Poi però è scattato il colpo di fulmine. Premessa: Cristiana Capotondi, 35 anni, romana (e romanista) trasteverina, debuttò in uno spot (il mitico «two gust is megl che one»). Baby prodigio della commedia all'italiana tardo adolescenziale (Notte prima degli esami), oggi attrice impegnata, è una delle ideatrici di Fuoricinema. Inseguendo il sogno di portare il cinema (anche) a Milano, la città che per vie sentimentali l'ha adottata. E che ora dimostra di amare più che un milanese imbruttito. «Sono cresciuta con un blocco di avvicinarmi a Milano paragonabile a quello che cantava Lucio Dalla: "Milano ogni volta che mi tocca di venire mi prendi allo stomaco mi fai morire"... Oggi il concetto per molti si è ribaltato». La città sta avendo una rinascita costante... «È un momento storico fortunato. I progetti collaterali a Expo hanno lasciato la scia giusta. È tornato l'amore per la vita negli spazi all'aperto. È come se i milanesi avessero cambiato pelle. La Darsena navigabile, la nuova Porta Nuova. Il nostro modello è il Fuorisalone». La città aveva bisogno del suo festival del cinema? «I milanesi vanno al cinema, vedono film d'autore come commedie. Sono consumatori attenti e affezionati. Ora questo grande pubblico merita di vedere da vicino i protagonisti in un contesto informale di grande vicinanza. E poi Milano da sempre è il termometro migliore per capire se un film funzionerà». In che senso? «Quando nelle sale arriva un'anteprima, a Roma ci sono gli addetti ai lavori. A Milano, in platea si sentono risate e lacrime da pubblico libero». Quando è nata l'idea di «Fuoricinema»? «A Natale scorso è scattata la scintilla. Un grande lavoro collettivo, tutti hanno dato una mano, un po' come fosse la preparazione di un film. Coinvolgere gli ospiti per ora non è stato difficile: tutti aderiscono senza bisogno di approfondire il progetto. Si prenotano alla cieca». Che tipo di evento immaginate? «Con un'anima pop, il meno possibile d'élite. L'idea è mettere al centro il pubblico, ospitandolo. Tutto sarà gratuito. Senza giurie, né film vincitori da decretare. Senza le tensioni dei verdetti. Si parlerà dei temi dei film: sarà prima di tutto una festa. E sarà un po' come andare a cena da amici, un grande salotto all'aperto». In Italia c'è la Mostra di Venezia, poi la Festa del cinema di Roma. Quale può diventare il modello per «Fuoricinema»? «Il Festival di Giffoni. Ogni volta che te ne vai, hai subito voglia di tornarci. E poi l'Hbo Summer Festival di New York, a Bryant Park: dove la gente arriva con il picnic e la copertina e condivide la passione per il cinema. Vogliamo stuzzicare il calore dei milanesi». Ci sta lavorando da mesi. Nei tre giorni dell'evento lei che ruolo avrà? «Coordinerò l'asta benefica con cui apriremo il festival dandogli anche un'anima sociale, quella che merita essendo Milano la capitale del volontariato. Poi presenterò qualche incontro. Ma, dopo tanto lavoro, sarà bello goderselo nascondendosi tra il pubblico». Da milanese convertita per lei sarà difficile restare ferma... «A Milano ho imparato a spendermi su un milione di cose contemporaneamente. Il segreto che ti trasmette la città è la curiosità che muove ogni cosa. Qui con la scusa del lavoro si va pure a fare l'aperitivo. Per me ormai è come vivere in un grande Monopoli». Stefano Landi

ma, vedono film d'autore come commedie. Sono consumatori attenti e affezionati. Ora questo grande pubblico merita di vedere da vicino i protagonisti in un contesto informale di grande vicinanza. E poi Milano da sempre è il termometro migliore per capire se un film funzionerà». In che senso? «Quando nelle sale arriva un'anteprima, a Roma ci sono gli addetti ai lavori. A Milano, in platea si sentono risate e la-

crime da pubblico libero». Quando è nata l'idea di «Fuoricinema»? «A Natale scorso è scattata la scintilla. Un grande lavoro collettivo, tutti hanno dato una mano, un po' come fosse la preparazione di un film. Coinvolgere gli ospiti per ora non è stato difficile: tutti aderiscono senza bisogno di approfondire il progetto. Si prenotano alla cieca». Che tipo di evento immaginate? «Con un'anima pop, il meno possibile d'élite. L'idea è mettere al centro il pubblico, ospitandolo. Tutto sarà gratuito. Senza giurie, né film vincitori da decretare. Senza le tensioni dei verdetti. Si parlerà dei temi dei film: sarà prima di tutto una festa. E sarà un po' come andare a cena da amici, un grande salotto all'aperto». In Italia c'è la Mostra di Venezia, poi la Festa del cinema di Roma. Quale può diventare il modello per «Fuoricinema»? «Il Festival di Giffoni. Ogni volta che te ne vai, hai subito voglia di tornarci. E poi l'Hbo Summer Festival di New York, a Bryant Park: dove la gente arriva con il picnic e la copertina e condivide la passione per il cinema. Vogliamo stuzzicare il calore dei milanesi». Ci sta lavorando da mesi. Nei tre giorni dell'evento lei che ruolo avrà? «Coordinerò l'asta benefica con cui apriremo il festival dandogli anche un'anima sociale, quella che merita essendo Milano la capitale del volontariato. Poi presenterò qualche incontro. Ma, dopo tanto lavoro, sarà bello goderselo nascondendosi tra il pubblico». Da milanese convertita per lei sarà difficile restare ferma... «A Milano ho imparato a spendermi su un milione di cose contemporaneamente. Il segreto che ti trasmette la città è la curiosità che muove ogni cosa. Qui con la scusa del lavoro si va pure a fare l'aperitivo. Per me ormai è come vivere in un grande Monopoli». Stefano Landi